

Una fattoria produce alimenti, servizi turistici, presidia e fa manutenzione paesaggistico-ambientale. Ma ha anche una funzione sociale. Con le attività didattiche. E con l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e le attività terapeutico-riabilitative.

di **Michela Luise** e **Michele Scrinzi**

Se la fattoria diventa sociale

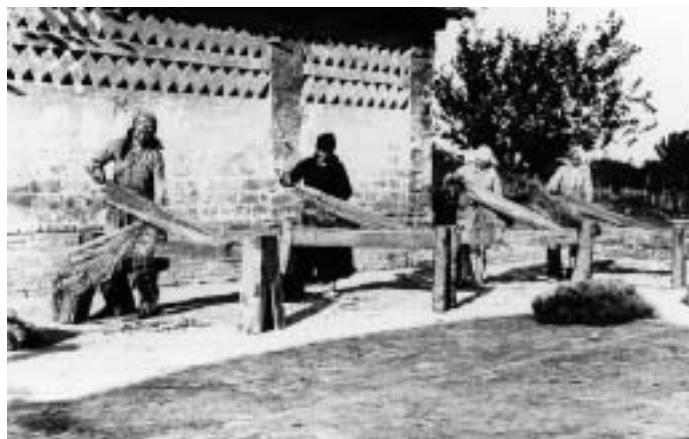
Sempre più spesso, in questi ultimi anni, si riflette sulla funzione che le aree rurali, e in particolar modo le aree rurali di montagna, hanno e possono avere nello scenario di sviluppo che sta caratterizzando la società contemporanea.

Dimensione multifunzionale e sviluppo locale sostenibile. Trovare una definizione di multifunzionalità dell'azienda agricola soddisfacente e condivisa non è facile: la questione centrale, a tutt'oggi aperta, è capire se le funzioni extraproduttive del settore agricolo rappresentino delle potenzialità interne, proprie, o piuttosto un modo per rispondere alle esigenze avanzate dalle persone e dall'amministrazione pubblica per conseguire obiettivi di sviluppo locale sostenibile.

La dimensione multifunzionale rappresenta un elemento acquisito anche nelle politiche di settore che, attraverso vari strumenti di intervento, sostengono e promuovono l'erogazione di servizi da parte delle imprese agricole. Le attività che possono vedere impegnata un'impresa agricola, oltre a quella primaria della produzione, sono: una funzione per così dire privata, di tipo commerciale (ad esempio: vendita diretta e di trasformati), turistico e

ricreativo (agriturismo), una pubblica di carattere paesaggistico-ambientale (presidio e manutenzione) e una di carattere sociale, fino ad ora poco considerata, in cui rientrano le attività didattiche (fattoria didattica), di inserimento lavorativo di persone svantaggiate e di funzione terapeutico-riabilitativa (fattoria sociale).

Non si tratta certo di una novità, tuttavia oggi è mutato non tanto l'approccio terapeutico tramite l'agricoltura (che pure ha subito una certa evoluzione), quanto piuttosto il mondo agricolo. Esso infatti deve fare i conti con la globalizzazione e l'omologazione, con l'aumento dei costi e la riduzione dei redditi agricoli, e deve pertanto ampliare la propria gamma di offerta. In definitiva, un mondo agricolo diverso dal passato può offrire importanti possibilità di inclusione sociale; la campagna e il suo mondo imprenditoriale possono assumere un ruolo sempre più rilevante nell'erogazione di importanti servizi per l'intera comunità e nella scelta di promuovere interventi produttivi che rispondano ad esigenze etiche e socialmente responsabili, operative e commerciali consapevoli: questo è ancora più vero ed importante in un territorio fragile di per sé, sia dal punto di vista ambientale sia sociale come quello di montagna.



Il modello agricolo familiare che ha caratterizzato storicamente l'agricoltura in Italia ha da sempre svolto un ruolo fondamentale nell'organizzazione sociale delle comunità rurali, facendosi carico dei bisogni di quei soggetti "deboli", offrendo loro mansioni utili anche se temporanee e secondarie che consentivano però l'inclusione sociale.



Consentire l'inclusione sociale. In Italia i progetti, le azioni e gli interventi attuati per promuovere l'inserimento lavorativo di persone con disabilità raramente hanno considerato esplicitamente la sfera agricola come quell'ambito che presenta vocazioni specifiche all'accoglienza attiva di soggetti svantaggiati, in una prospettiva di impresa agricola sostenibile sia economicamente sia finanziariamente: una fattoria sociale appunto. Né si può dimenticare che il modello agricolo familiare che ha caratterizzato storicamente l'agricoltura in Italia ha da sempre svolto un ruolo fondamentale nell'organizzazione sociale delle comunità rurali, facendosi carico, senza progetti speciali o compensi specifici, dei bisogni di quei soggetti "deboli" con bisogni particolari, offrendo loro mansioni utili, anche se temporanee e secondarie, che consentivano però l'inclusione sociale.

L'agricoltura ha le capacità di farsi carico, di accogliere e includere soggetti deboli e fragili, attraverso il susseguirsi di mansioni dettato appunto dal ritmo dei tempi agricoli: l'alternanza regolare delle stagioni e delle opera-

zioni colturali aiutano a riconciliarsi con il tempo e con lo spazio; inoltre, quasi sempre le attività agricole si svolgono in gruppo, incrementando l'inclusione e l'interazione sociale; infine, pervade l'attività agricola un senso di ottimismo, di attesa per il raccolto, per i parti delle specie allevate, per l'arrivo della pioggia o del bel tempo.

Ma è particolarmente importante il senso di responsabilità che ciascuno degli operatori agricoli, quindi anche i soggetti svantaggiati, devono assumere nei confronti degli organismi viventi (piante o animali): se normalmente i soggetti svantaggiati tendono ad essere accuditi da altri, in agricoltura essi possono divenire coloro che accudiscono, nel caso specifico, le piante o gli animali.

L'impresa agro-sociale. La fattoria sociale, quindi, va intesa non solo come esperienza promossa da soggetti del terzo settore senza specifiche connotazioni imprenditoriali, che perseguono finalità sociali attraverso la realizzazione di attività agricole in senso lato, ma piuttosto co-

La fattoria sociale:

- consente all'imprenditore di impegnarsi in attività socialmente responsabili;
- contribuisce a lottare contro l'esclusione sociale, potenziando i servizi alle persone, soprattutto nelle aree rurali ove questi servizi sono spesso carenti;
- consente risparmi nella spesa pubblica, con convenienze per i sistemi di welfare ad appoggiarsi, in funzione dell'incremento dell'impatto terapeutico-riabilitativo e della possibilità di creare ricchezza con l'attività economico-produttiva;
- determina l'inserimento lavorativo e realmente produttivo;
- radica l'impresa agricola nel territorio;
- ripristina ambienti altrimenti abbandonati o marginali;
- contribuisce a mantenere e rafforzare l'impianto metodologico di riabilitazione psicosociale attraverso il lavoro agricolo.

me impresa agro-sociale, che può essere condotta in forma singola o sociale che svolge attività produttiva agricola e/o zootecnica, proponendo i propri prodotti sul mercato, in modo integrato con l'offerta di servizi culturali, educativi, assistenziali, formativi ed occupazionali, a vantaggio sia di soggetti svantaggiati sia dell'intera comunità che può usufruire di queste opportunità. L'attività agricola aperta all'inclusione sociale prevede l'adozione del metodo di coltivazione secondo i principi dell'agricoltura sostenibile (agricoltura biologica o integrata), una produzione di prodotti di qualità, l'attivazione di tutte le funzioni dell'agricoltura (fattoria didattica, agriturismo, ospitalità rurale).

Un'idea alternativa di agricoltura. In questo senso è importante anche la valorizzazione commerciale dei prodotti, sia attraverso la vendita diretta che consente un rapporto diretto produttore consumatore, sia attraverso accordi con i gruppi di acquisti solidale, sia mediante un'etichettatura etica che garantisca il prodotto quale risultato finale di un processo con impatto positivo sulla società e la distribuzione attraverso i canali che promuovono i prodotti del mercato equo-solidale, come Famiglie Cooperative e punti vendita specializzati.

Alfonso Pascale, della Confederazione italiana agricoltori, è il coordinatore della rete nazionale delle fattorie sociali e alla domanda "cosa ci guadagna il mondo rurale in tutto ciò?" risponde: «Moltissimo. Competitività delle imprese e valorizzazione del territorio. Siamo in presenza di una modifica importante della politica



Un mondo agricolo diverso dal passato più recente può offrire importanti possibilità di inclusione sociale.

agricola all'interno dell'Unione europea. Non c'è più l'assillo di produrre in grandi quantità per ricevere più aiuti comunitari. Ora bisogna dimostrare l'utilità sociale delle imprese; bisogna ricordare che nell'ambiente agricolo le persone disabili o con disagi non sono mai state un problema, perché hanno sempre trovato la possibilità di essere utili nell'attività rurale. I manicomi sono nati con la società industriale».

Una spinta importante alla diffusione di un'idea alternativa dell'agricoltura è venuta anche dall'Europa, in Olanda, per esempio, le fattorie sociali sono diffusissime (più di 400): sono le "care farms". Nel 1988 il documento della Commissione Europea "Il futuro del mondo rurale" per fronteggiare il declino del mondo rurale pose enfasi sulla necessità di affiancare alla politi-

ca agricola una specifica azione di sviluppo delle aree rurali e l'Agenda 2000 mette in rilievo l'importanza la funzione ambientale, culturale e sociale svolta dall'agricoltura nelle aree rurali.

Anche se le esperienze di fattoria sociale sono numerose, e in continua crescita, in Europa e in Italia, non si devono sottovalutare le grandi difficoltà che accompagnano l'inserimento lavorativo nelle strutture agricole: questo mondo non è immune dai pregiudizi che hanno ostacolato i progetti di inserimento lavorativo. «È necessario un grosso impe-

le per la formazione degli operatori dei programmi di agricoltura sociale.

In Trentino. In Provincia di Trento esistono numerose esperienze "terapeutiche" che valorizzano le attività agricole senza specifici obiettivi di sostenibilità economica (Cooperativa Sociale Oltre di Varena, Associazione Murialdo di Sardegna, Cooperativa Sociale Progetto 92 di Trento, Cooperativa Sociale Gruppo 78 di Volano); nell'agosto 2005 è stata istituita la cooperativa sociale agricola Prabubolo che opererà nel Comune di Ala con l'obiettivo principale di sperimentare concretamente un nuovo modello di cooperativa sociale, potenziando le possibilità di inclusione sociale attraverso la valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali e delle produzioni agricole locali, rispondendo ai bisogni di inserimento lavorativo espressi dal territorio e contemporaneamente alla necessità di creare luoghi di aggregazione comunitaria.

In conclusione, queste esperienze consentono agli imprenditori di impegnarsi in attività socialmente responsabili, contribuiscono a lottare contro l'esclusione sociale, potenziando i servizi alle persone, soprattutto nelle aree rurali ove questi servizi sono spesso carenti; consentono risparmi nella spesa pubblica, con convenienze per i sistemi di welfare ad appoggiarsi, in funzione dell'incremento dell'impatto terapeutico-riabilitativo e della possibilità di creare ricchezza con l'attività economico-produttiva. Tali esperienze determinano inserimento lavorativo e realmente produttivo, radicano l'impresa agricola nel territorio, ripristinano ambienti altrimenti abbandonati o marginali ed infine contribuiscono a mantenere e rafforzare l'impianto metodologico di riabilitazione psicosociale attraverso il lavoro agricolo.

Per saperne di più

- "La funzione sociale delle attività agricole: il caso del Lazio", a cura di Silvio Franco e Saverio Senni, Quaderni di informazione Socioeconomica n. 15. Università degli Studi Della Tuscia Viterbo, Regione Lazio
- www.agrietica.it.
- www.centrosviluppo.it/index.cfm?imprese=1,80,1278,0 descrizione Progetto Intereg III NEPROVALTER WP8 - WP9: La rete delle fattorie didattiche e delle fattorie sociali
- www.consorzioinconcerto.it/campoverde/sito/